

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°  
sabato di ogni mese

# IL PUNGOLO

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno V N. 2

15 gennaio 1966

S.p. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000

Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

PER INIZIATIVA DE "IL PUNGOLO,"

## Il Vescovo Mons. Vozzi e il Presidente della Prov. Prof. Caiazza hanno distribuito i doni di "BONTÀ DI CAVA",

Giornata radiosa quella del 6 gennaio scorso: aria neta, pulita, cielo sereno; aveva nevicato tutta la notte e la villa comunale c'era apparsa alle nove del mattino ricoperta da un meraviglioso tappeto bianco.

Nel bel salone del Club Universitario che i Dirigenzi con magnifico spirito di altruismo avevano messo a disposizione del nostro giornale si già andavano affollando gli assegnatari dei cento pacchi viveri che già avevano costituito il nostro tormento nelle ansiose ore della vigilia.

Sapevamo che il Vescovo risiede di questi tempi a San Nicola e che le strade erano pressoché intransitabili a causa della nevicata della nottata. Legittimo era, quindi, il nostro sospetto che l'Illustre nostro Presule. Egli che ci aveva dato la spinta a compiere un'opera buona nella ricorrenza dell'Epifania non potesse raggiungere Cava come le altre persone che avevamo promesso il loro intervento avrebbero preferito poltrire nella giornata festiva e godersi magari dal letto lo spettacolo pittoresco delle montagne ammantate di bianco.

Invece no! Tutto era un timore fuori posto perché prima ancora dell'ora stabilita ecco giungere S. E. Vozzi ossequiato da noi e da un applauso fragoroso della folla degli assistiti che infreddoliti fino a quel momento parevano avuta una carica di calore proprio dalla pre-tenza ambissima del loro Presule. Subito dopo ecco giungere altri amici che con entusiasmo avevano risposto al nostro appello: il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Prof. Daniela Caiazza, il Provveditore agli Studi Dr. Com. Federico De Filippis, il Commissario di P.S. Dott. Gao, il Prof. Crescittelli Presidente del Club Universitario Cavese, il Prof. Prisco per il Preside del Liceo il Cav. Terribile Segretario del P. S. D. I. Cavece, il Prof. Lisi per la Stampa, il Comandante dei VV. UU. Cap. Petrucci i consiglieri Comunali Prof. S. C. Saburra, sig.ra Amalia Paolillo-Coppola, Ingegneri Vitagliano, Avvocato Giannattasio, Prof. Vincenzo Cammarata.

passione, un'ora di bontà e di dedizione assoluta all'umanità sofferente si è svolta la breve cerimonia.

Poche parole del nostro Direttore il quale ha detto:

Eccellenza, Autorità, signori,

ri ringrazio dal profondo dell'animo per essere intervenuti a questa breve cerimonia che vuole essere di inizio all'espiazione della Bontà di questa nostra ridente terra. Con voi ringrazio i bravi dirigenti del Club Universitario che tanto gentilmente mi hanno dato ospitalità.

Divoratore ed appassionato come sono dei giornali di tutte le tendenze ho sempre ammirato le grandi organizzazioni dei maggiori quotidiani italiani e più vicino a noi il Mattino di Napoli per quanto dei anni vanno operando in nome della bontà per lenire le sofferenze di tanti disiderati della loro città.

Visto che, bene o male, secondo i vari giudizi che ognuno è libero di esprimere,

dizio positivo unanimi sul mio Pungolo.

Lanciata l'idea occorreva la molla perché il lancio raggiungesse l'effetto desiderato. E' l'arto propulsore lo ha dato lei Eccellenza che per primo ha risposto all'appello seguito poi da numerosi amici tra cui il corrispondente dell'amministrazione Provinciale cui mi è caro augurarvi il miglior successo nella sua illuminata e purtroppo non per colpa mia contrastata opera all'amministrazione della Provincia, il Sen. Prof. Romano e tantissimi altri i cui nomi sono apparsi sul mio periodico cui hanno fatto segno l'Amministrazione Comunale ed altri Enti, tutti da me pubblicati e in corso di pubblicazione nel prossimo numero del periodico.

A tutti vada in questo mo-

mento che - come dicevo - vuole essere di esaltazione della loro bontà il più vivo grazie per il successo che hanno voluto dare, quali u-nici artefici alla mia iniziativa che naturalmente senza il loro consenso non poteva avere alcun effetto pratico.

Tengo a chiarire che dalla mia iniziativa esula ogni fine politico perché ritengo un atto ignobile speculare sulle miserie umane per propri tornacconti specie se politici: Prof. Caiazza brillante presidente dell'amministrazione Provinciale cui mi è caro augurarvi il miglior successo nella sua illuminata e purtroppo non per colpa mia contrastata opera all'amministrazione della Provincia, il Sen. Prof. Romano e tantissimi altri i cui nomi sono apparsi sul mio periodico cui hanno fatto segno l'Amministrazione Comunale ed altri Enti, tutti da me pubblicati e in corso di pubblicazione nel prossimo numero del periodico.

A tutti vada in questo mo-

Lire per il quale faccio giungere all'illustre parlamentare il più vivo grazie.

Con la somma raccolta - ol tre mezzo milioni di lire - poco in confronto di quanto Cava dei Tirreni avrebbe potuto dare ho preparato cento pacchi viveri

che vedete e che ora saranno distribuiti. Inoltre ho pensato che lo spirito della bontà di Cava raggiungesse non solo gli indigenti nel vero e reale senso della parola, ma anche altre persone e categorie di cittadini verso i quali abonità di Cava deve essere presente con il suo incitamento e il suo augurio: ho pensato che "Bontà di Cava" raggiungesse una rappresentanza dei salariati comunali e, su indicazione anche del Prof. Lisi, ho scelto coloro che al loro diurno lavoro, fanno grand'uso della pietà intendo dire i flossini del locale cimiero. Due corredini saranno consegnati ai primi due nati nell'anno 1966 (la consegna non può avvenire stamane perché non è ancora scaduto il termine per la denuncia allo stato civile dei nati al 1. gennaio, tre libri

ho pensato che «Bontà di Cava» raggiungesse tanti bimbi ospiti dei vari istituti cittadini e precisamente agli afanofrofosi di S. Francesco e S. Pietro, al Seminario Diocesano, ai fratini cappuccini, alle orfanelli di villa Formosa, Ragazzi dell'Opera S. Filippo.

Eccellenza, signori ho finito.

Io vorrei che il cammino di «Bontà di Cava» non si arrestasse alla manifestazione di ieri, ma anche altre persone e categorie di cittadini verso i quali abonità di Cava deve essere presente con il suo incitamento e il suo augurio: ho pensato che «Bontà di Cava» raggiungesse una rappresentanza dei salariati comunali e, su indicazione anche del Prof. Lisi, ho scelto coloro che al loro diurno lavoro, fanno grand'uso della pietà intendo dire i flossini del locale cimiero. Due corredini saranno consegnati ai primi due nati nell'anno 1966 (la consegna non può avvenire stamane perché non è ancora scaduto il termine per la denuncia allo stato civile dei nati al 1. gennaio, tre libri

comprendono degli altri che formano la medesima società verso coloro che hanno bisogno di aiuto, di fraternità soprattutto.

In questa crociata, almeno in questa crociata lascia-

nei neonati per primi nell'anno 1966: Marzullo Antonio di Vincenzo e di De Nigris Velia nato alle ore 7,10 del 1.1 e Pisapia Letizia di Raffaele e di Senatori Rita nata alle ore 7,30 dello stesso

giorno, sono stati assegnati due corredini di biancheria composta mentre sono stati distribuiti n. 125 palettoni Motta da mezzo Kg. ciascuno alle orfanelli di S. Francesco, di S. Pietro, di Villa Formosa, ai Fratini dei Cappuccini ed ai Ragazzi dell'Opera S. Filippo.

Ai tre alunni di I, II e III Liceo che hanno riportato la maggiore votazione nel primo trimestre sono stati assegnati tre libri e precisamente le Opere di Manzoni, le Opere di Dante e le Opere di Shakespeare. Inoltre sono state assegnate L. 25mila in danaro a persone bisognose.

Cala così la tela sulla prima edizione di Bonà di Cava voluta da questo periodico il cui successo, anche se poteva e doveva essere migliore, è stato tuttavia superiore ad ogni aspettativa.

E' nostro intendimento rimanere in vita la «Bontà di Cava» perché sia sempre presente in ogni evenienza laddove vi è da portare un aiuto, da lenire un dolore. Anche se una delle cose più (continua in 4. p.)

## LA BEFANA ai tracomatosi di Pregiato

Nella ridente cornice della fiorente colonia antiracimosi della frazione Pregiato di Cava di cui è solerte Commissario Prefettizio il Presidente della Amministrazione Provinciale di Salerno Prof. Dott. Daniele Caiazza, nel corso di una solenne cerimonia è stata consegnata la befana ai numerosi bimbi ivi ricoverati e al personale assistente.

Nel vasto salone dell'Istituto, ridente e lindo per pulizia anche se estremamente freddo i bimbi assistiti dalle brave Suore hanno accolto le Autorità al canto dello Inno di Mameli. Erano pre-

senti il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, il V. Prefetto Dott. Romei, il Prof. Caiazza, il Sindaco di Cava Prof. Alibro, il Medico Provinciale Dott. Gennaro Gallo, il Provveditore agli Studi Dott. De Filippis, il Commissario di P. S. Dott. Gao, il Direttore Tecnico della Provincia Ing. Com. Salsano, il Dott. Prof. Milani Direttore Sanitario della Colonia e numerosi altre Autorità.

Brevi parole di occasione sono state rivolte ai bimbi dal Prof. Caiazza e da S.E. il Vescovo e subito dopo si è proceduto alla distribuzione dei doni tra la più viva gioia dei piccoli ricoverati.



Letizia Pisapia con la madre Rita nata alle ore 7,30 dell'1 gennaio 1966

## Così i socialisti visti da LA PIRA

«Come considera i socialisti al Governo?»

«I socialisti non mi piacciono. Non esistono: sono vecchi ed inutili. Si sono fatti ammorbidente da Moro e non servono a nulla, a nulla. Non mi piacciono per niente». Giorgio La Pira da la nostra intervista a Gianna Preda che tanto scalpore ha suscitato e che ha provocato le dimissioni dell'On. Fanfani da Ministro degli Esteri.



Gli alunni premiati da «Bontà di Cava». Da sinistra: Avagliano Rosangela e Vitolo Fr. H Lice., Botta Giuseppe I Lice.,

# Il Partito Repubblicano a Cava e la sua incidenza nella vita amministrativa della città

Dal Dott. Mario Scotto  
di Quacquero, Segretario  
del P. R. I., di Cava, rice-  
viamo e pubblichiamo:

L'azione politica-amministrativa del P. R. I. in Cava e la sua incidenza nella vita cittadina, hanno evidentemente bisogno di qualche chiarificazione non tanto presso la pubblica opinione, che sembra averla pienamente intuita, quanto nei confronti dei nostri naturali alleati politici con i quali condividiamo gli orientamenti della politica nazionale e la fiducia nella sua forma.

Il P. R. I. ha in Cava una lunga tradizione di presenza politica, con radici anche prima dell'avvento della Repubblica, che si è validamente consolidata nella lotta istituzionale per la appassionata ed interrotta opera del compianto Amico e Maestro Mario Coppola.

La sua scomparsa fu un vuoto insopportabile per gli amici cavesi e tanto più si avvertì nei momenti decisivi, quando fu chiaro che i suoi epigoni non dimostravano la stessa lealtà alle idee e il suo stesso entusiasmo.

Fu la sua figliola, l'attuale consigliere del P.R.I. ai-

Comune, Signora Amalia Coppola-Paolillo che, animata dallo spirito paterno, ne continuò la tradizione pubblica.

Per quanto riguarda poi la sua elezione in una lista D. C., come indipendente, ancora una volta è bene precisare che la nostra amica fu sollecitata ad entrare in quella lista dal stesso Prof. Abbri, il quale certamente non intese con ciò favorire una mia iscrizione al suo Partito, ma giovarsi di una forte personalità che aggiungeva lustro e voti al suo schieramento. D'altra parte crediamo che nessuno, in buona fede, voglia mettere in dubbio che la presentazione di una lista autonoma del PRI a Cava non avrebbe visto almeno eletta l'amica Coppola Paolillo.

Al momento della formazione dell'attuale giunta, quando la Sezione del PRI in Cava era in fase di riorganizzazione, il Partito propose di intervenire a cose già fatte, quando le varie poltrone, dopo otte intestine e trattative pronunciamenti, erano già state saldamente occupate.

Il P.R.I., per quel senso dello Stato e per quella coerenza politica che lo distingue, non solo non pretese alcun incarico specifico in giunta e non mercanteggiò alcun posto di sottosegretario, ma decise di appoggiare disinteressatamente quelli a giunta.

E a proposito di coerenza politica, il P.R.I. è dell'opinione che un Partito nazionale, responsabile di una linea determinante partita dall'opinione del

Paese, non può credere nell'Centro sinistra a Roma o a Milano e ignorarlo a Cava!

Il P.R.I. poi ha dato una ennesima dimostrazione della sua linearità di azione in provincia di Salerno e precisamente nel capoluogo, dove, sotto al suo compito di condizionamento di una amministrazione D. C. con molte nostalgie a destra, ha aperto la via alla formazione di una giunta di centro sinistra organica, con l'inclusione del P.S.I. e del P.S.D.I.

## IL 3° TROFEO "L. ANGELONI," AL CLUB UNIV. CAVESE

Mercoledì sera 5 e.m., nel Salone delle Feste del Club Universitario Cavesi, ha avuto luogo la cerimonia conclusiva del III Trofeo "L. Angeloni".

Prima di procedere alla premiazione dei vincitori, il Teatro Popolare Salernitano, sotto la brillante regia di

Sandro Nisivoccia, ha degumamente interpretato il "Atto dell'Orfeo" di William Shakespeare.

Al termine, il Socio Anziano del C.U.C., Giuseppe Romano ha proclamato Soci Benemeriti il dr. Giovanni Abbri e soci Onorari il prof. Renato Crescenzi ed il dr. Elia Clazaria.

Infini il Consigliere addetto alle Attività Sportive, Raffaele Gravagno, ha accordato con brevi, ma tecniche parole la figura di Leonardo Angeloni, il caro amico di Liceo prematuramente e tragicamente scomparso, alla cui memoria è stato intitolato un Turno Calcistico giunto alla sua 3<sup>a</sup> Edizione.

Quest'anno la vittoria è arrivata, per la prima volta, alla squadra del C.U.C., che, all'artista Trofeo messo in palio dalla famiglia Angeloni, si è aggiudicata anche la Coppa Disciplina offerta dalla Pol Cavesi e la Coppa per la difesa più ermetica offerta dal Comune di Cava.

Secondo si è classificato il Circolo Universitario Hippocratico Civitatis di Salerno che, per mano del suo rappresentante, Franco Mazzia, ha donato, come per gli anni scorsi, il proprio trofeo alla famiglia Angeloni.

Terzo il C.S.I. Cava, cui è andata un'artistica Coppa messa in palio dal Club Universitario Cavesi.

Buon ultimo il Circolo Goiardino Nocerino, che ha ottenuto la Coppa offerta dal Vespa Club di Cava.

Il tiratore scelto del Torneo, Bisogni Salvatore, valente atleta del C.U.C., si è aggiudicata una targa ricordando di questa manifestazione pienamente riuscita.

Tra gli interventi alla bella cerimonia di mercoledì 5 e.m. sono stati notati il prof. Eugenio Abbri, Sindaco di Cava, il prof. Criscetelli, Commissario Straordinario del C.U.C., il prof. Carlo Angeloni con la gentile comitiva, l'avv. Clazaria in rappresentanza del fratello dr. Elia, attualmente in Messico, il dr. Andrea Cotugno con la gentile fidanzata dr.ssa Maria Teresa Angeloni, il dr.ssa Biagio Iole, il Dr. Rafaele Torre, il Dr. Luigi Dela Monica, l'avv. Russo De Luca Bruno e tanti altri ai quali si chiede venia per la involontaria omissione.

Se la cosa è vera non comprendiamo cosa ci sia di tanto difficile che indicare un nominativo che possa ostacolare ad amministrare l'Ospedale Civile di Cava in rappresentanza del Comune.

Noi siamo certi che Giovanni Pagliara del quale sono noti i sentimenti di probità e rettitudine amministrativa e che ha dato prova di anteporre tali suoi sentimenti ad ogni e qualsiasi

coercizione politica, porterà nell'amministrazione del più luogo quel contributo di saggezza che tanto lo distinguono e per cui tanto simpatico è nella nostra città. Felicitazioni vivissime, quindi, ad auguri di buon e proficuo lavoro.

A proposito della nuova amministrazione dell'Ospedale civile pare che il Prefetto non riesca ancora procedere alla sua formazione perché la ECA non si decide a trasmettere il nome del proprio rappresentante.

Se la cosa è vera non comprendiamo cosa ci sia di tanto difficile che indicare un nominativo che possa ostacolare ad amministrare l'Ospedale Civile di Cava in rappresentanza della ECA.

### Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,,

## di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

Presso i Fratelli Pisapia  
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI  
Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Lungomare, 162 - Tel. 21105

Altrettanta coerenza e altrettanta sensibilità politica, c'è da augurarselo, potrebbe avere il P.S.I. in Cava.

Dott. Mario Scotto di Quacquero

Riceviamo e pubblichiamo:

La messa a punto del Segretario del PRI Dott. Scotto di Quacquero, giunge propria a proposito nel momento in cui, a quanto è dato sapere, è in atto quasi una rivolta di palazzo nella Democrazia Cristiana e nel PSI caversi per il fatto che, giustamente, la rappresentanza del PRI in seno al Consiglio Comunale, ha chiesto di entrare a far parte della Commissione Edilizia. Ci è stato detto che l'opposizione del D. C. è stata forte e decisa per cui colui che molto abilmente manovra tutte le situazioni locali e fortunatamente ne tampona le falle, sarebbe corso ai ripari, designando la signora Paolda Coppola non più in seno alla Commissione Edilizia, bensì nel Consorzio per le Aree Industriali di Salerno.

E questo il motivo per cui la Giunta che pur voleva deliziare i consiglieri per una seduta tra Natale e Capodanno a tutt'oggi, non ne parla proprio di convocazione del Consiglio Comunale!

Inatti i lavoratori degli esercizi alimentari e panificatori di Cava dei Tirreni attraverso riunioni sono riusciti a far deliberare dalla maggioranza degli esercenti la chiusura domenicale affinché abbiano la giornata del riposo e possano ritirappiare il mese e possono ripigliarsi dallo storico fisico che subiscono in sei giorni di continuato e prolungato lavoro.

La decisione presa dinanzi alle autorità e ai rappresentanti della Associazione dei Commercianti e in seguito approvata dal Consiglio Comunale il quale ha visto in questa decisione un alto senso umanitario a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Infatti la giornata di riposo significa giornata di festa, giornata di festa, giornata di riposo significa soprattutto giornata dedicata alla famiglia e alla società e comporta vantaggi a favore di chi fa e a favore di chi l'ammette.

Il cittadino cavese con animo sereno ha applaudito a

che nel silenzio serve il pubblico e ne cerca di assecondare le volontà.

Decisione di assemblea e decisione di consensi hanno dimostrato come la democrazia vive nell'animo di tutti i lavoratori e come essi nell'espletamento delle loro funzioni cercano sempre di raggiungere qualcosa di sublimi che dà utilità alle collettività.

L'iniziativa è dei cavesi e pertanto essi non sono mai utili bensì conducono la risoluzione dei problemi in anticipo per l'alto senso critico che significa volontà dell'agire e del risolvere i problemi che presentano le infinite difficoltà.

Al vecchio si dà il giovane e in un continuo progredire marcia l'azione e nell'azione si intravede una rivoluzione morale...

questa iniziativa detta soprattutto dal comportamento abituale di andare verso il bello e di dare sempre qualcosa di vero e di utile alla sua città che da millenni conduce una cultura e uno spicato senso di umanità che non si riscontra in altre collettività.

L'iniziativa è dei cavesi e pertanto essi non sono mai utili bensì conducono la risoluzione dei problemi in anticipo per l'alto senso critico che significa volontà dell'agire e del risolvere i problemi che presentano le infinite difficoltà.

Al vecchio si dà il giovane e in un continuo progredire marcia l'azione e nell'azione si intravede una rivoluzione morale...

Gerardo Pisapia

**Cavesi,**  
**Il Pungolo**  
è il vostro giornale

**Leggetelo,**  
**Difondetelo,**

## Una lettera dell'Avv. TROIANO

Lxxv. Stanislao Troiano ci ha rimesso copia della seguente da lui inviata al Direttore del "Castello" pre-giandogli di pubblicarla:

Sono costretto a tornare in argomento per fare delle precisazioni e per dare dei chiarimenti.

Nella mia modesta ma onesta difesa ho parlato di una sola categoria, quella dei Panificatori, perché è la unica esclusa, per legge, dalla chiusura festiva.

Se altri poi a Cava non godono di questo beneficio non è certamente colpa della legge ma unicamente loro.

Ricordo in proposito che tempo addietro allorquando si parlò della chiusura festiva per Cava un rappresentante dei commercianti fece delle considerazioni molto tenui posti tale che io, pur non essendo cittadino di Cava e meno ancora difensore dei commercianti di Cava, insorsi ed aspiramente rimproverai e criticai quelle considerazioni che oltre ad offendere la susceptibilità di una città che onora la provincia di Salerno ma quanto erano gette ed anacronistiche.

Se, quindi, gli alimentaristi di Cava si associano ai panificatori di tutta Italia non è questo certo motivo di rimprovero ma solo motivo per censurare chi non ha ancora provveduto.

Tra gli interventi alla bella cerimonia di mercoledì 5 e.m. sono stati notati il prof. Eugenio Abbri, Sindaco di Cava e meno ancora difensore dei commercianti di Cava, insorsi ed aspiramente rimproverai e criticai quelle considerazioni che oltre ad offendere la susceptibilità di una città che onora la provincia di Salerno ma quanto erano gette ed anacronistiche.

La chiusura festiva, egregio Direttore del "Castello", non è un problema di Cava ma un problema nazionale e come tale va trattato. Che poi Cava riuscirà ad anticipare la legge io e tutti gli altri che dibatteremo questa rivendicazione saremo lieti di raggracciare con i panificatori cavesi.

La nazione oltre che unica politica è anche un complesso di popolazione che ha comunità di lingua, di storia, di abitudini, di religioni e di leggi per cui non è concepibile che Cava abbia una legislazione diversa dagli altri comuni d'Italia (l'epoca dei Comuni è tramontata da un pezzo e l'unità d'Italia conta più di un secolo).

Giovanni XXIII non era in contrasto con le iniziative in campo religioso, molto a proposito invocato, in quanto sapeva benissimo che il giorno dedicato al riposo ed alla festa per tutti gli uomini

certi problemi o rivendicazioni sono unitari ed interessano l'intera nazione e vanno risolti nel rispetto e con riguardo all'unità nazionale debbo, caro direttore, respingere sdegnosamente quel proverbio napoletano: «Campe e lasse campau».

A parte il fatto che tratta di un proverbio che non trova l'analogo nella lingua italiana, cioè nella lingua ufficiale della Nazione italiana, è un proverbio che non si concilia con la mia educazione e con la mia formazione. E' un proverbio che denuncia la mollezza, l'ingindardagine e l'inefficienza che erano proprie di certi amministratori borbonici. Vero è che viviamo in un'epoca in cui questo proverbio viene largamente applicato onde giustificare quel l'allegra amministrazione che dilaga in tutta Italia.

Ma io ho sempre ritenuto, caro avv. Apicella, che il tuo

campe e lasse campau» ma all'ins-

ga dell'indipendenza e non sulla sproprietate (come dice il collega Pagliara) ma sul coraggio di dire la verità e denunciare le malefatte.

Apicella, essere autorizzato a pensare, consentimi la malignazione, che quando tu hai scritto il corsivo «Zimare e capriette sei stato influenzato da questo infelice adagio napoletano. No,

altrimenti non si giustificherebbe l'altro tuo articolo contenuto nello stesso giornale: «Amore è fatto a cuore».

Bando dunque a certi adagi che demenziano e mettono a fuoco il lato più retrivo del popolo napoletano e ricordiamo insieme che questo popolo ha dato all'Italia recentemente ed in passato gli esempi più fulgidi di umanità, di una dignità, di una libertà, di una indipendenza, di una tolleranza per tutto quanto non era lecito, che onorano non solo l'Italia ma il mondo intero.

Rosso, De Nicula, ed il vivente Giannantonio che ha frustato a sangue e denunciato il malcostume italiano a qualsiasi livello anelito al più alto livello.

Dopo tutto quel proverbio non giustificherebbe la crociata che tu vorresti intraprendere contro i ricchi farsi.

Non ho capito chi sono i ricchi farsi ma penso che tu abbia bisogno di aggiornarti su certe libertà onde non essere indotto in errore da chi, in perfetta malafede, ti suggerisce certe difese che sono contrarie agli interessi non del singolo ma della massa.

Anch'io difendo, e da anni, e con la mia riconosciuta indipendenza, la libertà del commercio ma non faccio confusioni perché conosco bene gli strutturati e li smascherò anche pubblicamente giacché in panificazione non esiste concorrenza se non quella sleale, scorretta (e dannosa per il consumatore) esercitata principalmente dal cosiddetto povero (che io aitudo sempre) nei confronti del presumuto ricco.

Credo con questo, caro avv. Apicella, di aver chiarito la questione e ti esorto a proseguire sulla strada che tanto bene ha cominciato l'avv. Pagliara nella sua lettera senza allestimenti per difese anacronistiche e senza deviazionismi.

Avv. Stanislao Troiano

## DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304  
(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso

Una volta stabilito che la

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti

nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Troverele i migliori e più accurati lavori in

Pelletterie, Borse per signore e per

Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigie

La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)

e garanzia di qualità e freschezza

COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE

e l'insuperabile CAFFÈ DO BRASIL, in confez. orig.

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

## NOTERELLA STORICA

IL BRIGANTAGGIO A CAVA  
dal 1861 al 1863

Ultima puntata

Concludendo una delle ducia nella milizia locale sue variazioni, fra linguistico, fiacca e spesso convivente che e storiche, sul nome con i fuorilegge.

Giardullo e sul detto popolare «ha fatto la fine di Giardullo», pubblicata sul «Lavoro Cavese», l'amico Avv. Domenico Apicella, mi ha rivolto questa domanda: quale fu la fine del feroci brigante?

Sono lieto di appagare il suo desiderio, previa segnalazione di un altro detto che sentii spesso durante la mia infanzia: «è tornato Giardullo, significante, con una venatura di sarcasmo, la presenza di un individuo violento ed eccessivamente chiosso».

Giardullo morì fucilato il 1. dicembre 1863, nelle vicinanze di Campagna, dinanzi alla grida dove nascondevano le persone rapite, il cui risarcito era preceduto dell'invio di un orecchio: sudica zibitudine dei briganti di quel tempo. Prima di morire compì un atto spettacolare: mentre il sacerdote lo separava al passo estremo, «picò un salto precipitando in un burrone». Riccoletto sepolto, fu portato dinanzi al teatro delle sue gesta e creicolato dalle pallottole dei Piemontesi.

Ugual fine fecero Manzo e gli altri 15 schierati della banda.

Né poteva avvenire altriimenti in quegli anni di violenza in cui dominò sovrano la legge del taglione.

Il quel clima di ferocia e quasi di faida, si inquadra un episodio che commosse profondamente gli abitanti di Pregiato: la fucilazione di una donna, rea di aver ospitato dei briganti.

Né le grida strazianti, né l'avanzata gravanza della sciagura trattennero anche di un minuto i bersagliere dall'eseguire la condanna nella piazza della Chiesa. Tre miei coetanei pregatesimi mi hanno riferito questo racconto, raccontato dai loro nonni che ne erano stati testimoni.

Era ora torniamo all'azione insieme della nostra Guardia Nazionale. L'arrivo non sempre tempestivo di questa permetteva ai fuorileggi di allontanarsi impuniti e guadagnare i boschi dove gli innamoravano paglii servivano per nascondersi le armi e la rifugio. Per questo motivo tutti i pagli sparsi tra le pendici di S. Angelo e di monte Falero furono incendiati in Aprile in seguito ad ordinanza del Sindaco di Cava.

Se la pattuglia era comandata da un graduito ardito e animoso, e varcato le cime di S. Angelo e di Monte Felero, scendeva già a Tramonti, o a Maiori, trovarsi un brigante era lo stesso che cercare un ago in un fiorente tinto diffusa era l'omettura degli abitanti, le cui bocche tenevano sigillate la paura del vendito.

E si che il Prefetto del tempo, Conte Bardessono aveva fatto affigere un manifesto in tutti i Comuni con cui prometteva L. 600 a chi collaborasse per la cattura di un brigante: il premio, poi raggiungeva L. 2.000 quando l'eventuale catturato fosse un capobrigante.

A questo punto del racconto ai lettori, provveduti di nozioni guerresche, offrirei la domanda: perché non si concordò una azione comune per investire i briganti, partendo da Maiori, da Amalfi, da Castellamare e da Cava? Fu questo il piano del nostro Sindaco Trana Genino e di cui se fece malevole il Prefetto scrivendo una lettera ai vari Sindaci perché si accordassero quanto quello di Cava.

Se non si mise capo al piano la colpa fu dei Sindaci che nichiarono, un po' per indolenza, ma più di tutto perché non avevano fi-

fecero i nomi di quattro briganti di Passiano che abitualmente tenevano loro il sacco, sia nell'ideazione che nel compimento delle rapine.

L'ultima riunione doveva avere luogo la notte del 2 Agosto nel romitorio dell'Avvocata e dare l'avvio ai più pressanti obblighi. D. Luigi che aveva deciso di fare sentare la trappola quella notte, aveva fatto salire da Cava tutta la sua compagnia e la tenne nascosta nel bosco circostante. Ma l'attesa fu vana: questa volta al temerario luogotenente le ciambelle non riuscì col buco. Poi apprese che a salvare la reale identità dei quattro ospiti era stato il guardaboschi di Macchiaielli: vincere l'avversario con le armi dell'astuzia e dell'inganno.

Ecco come il protagonista racconta le prime battute della prestigiosa avventura.

Mentre ero in stazione dell'Aria del grano, pensai di fare delle perlustrazioni notturne e tendere agguati. Mi direi verso il Monte Avellino e mentre mi avvicinavo al romitorio, sebbene fosse le ore 24, pure mi avvidi della presenza di due uomini. Volsi fingermi caporali e lungandomi che tal

volte designate furono: Giuseppe Camera, Giovanni Pisacane, Cicala, Giuseppe Angelico e D. Giuseppe Amato, un prete e un ricevutore monastico di Passiano.

Il secondo convegno nella notte del 1° Agosto fu speso in consultazioni sulla tattica da seguire nelle grassazioni e nei rotti. Essa si svolse in un'atmosfera cordiale e di

amicizia, mentre mi avvicinavo allo spettacolo: mentre il sacerdote lo separava al passo estremo, «picò un salto precipitando in un burrone». Riccoletto sepolto, fu portato dinanzi al teatro delle sue gesta e creicolato dalle pallottole dei Piemontesi.

Ugual fine fecero Manzo e gli altri 15 schierati della banda.

Né poteva avvenire altri-

menti in quegli anni di vio-

lenza in cui dominò sovrano

la legge del taglione.

Il quel clima di ferocia e quasi di faida, si inquadra un episodio che commosse profondamente gli abitanti di Pregiato: la fucilazione di una donna, rea di aver ospitato dei briganti.

Né le grida strazianti, né

l'avanzata gravanza della sciagura trattennero anche di un minuto i bersagliere dall'eseguire la condanna nella piazza della Chiesa. Tre miei coetanei pregatesimi mi hanno riferito questo racconto, raccontato dai loro nonni che ne erano stati testimoni.

Ed ora torniamo all'azio-

ne insieme della nostra Gu-

ardia Nazionale. L'arrivo non

sempre tempestivo di questa

permiseva ai fuorileggi di

allontanarsi impuniti e gua-

dagnare i boschi dove gli

innamoravano pagli ser-

vivano per nascondersi le ar-

mi e la rifugio. Per questo

motivo tutti i pagli sparsi

tra le pendici di S. Angelo

e di monte Falero furono

incendiati in Aprile in se-

guito ad ordinanza del Sin-

dicato di Cava.

Se la pattuglia era coman-

data da un graduito ardito

e animoso, e varcato le cime

di S. Angelo e di Monte Fe-

lero, scendeva già a Tra-

monti, o a Maiori, trovarsi

un brigante era lo stesso

che cercare un ago in un fi-

orente tinto diffusa era l'ome-

tura degli abitanti, le cui bocche

tenevano sigillate la paura del

vendito.

E si che il Prefetto del

tempo, Conte Bardessono ave-

va fatto affigere un mani-

festò in tutti i Comuni con

cui prometteva L. 600 a chi

collaborasse per la cattura

di un brigante: il premio,

poi raggiungeva L. 2.000

quando l'eventuale catturato

fosse un capobrigante.

A questo punto del rac-

conto ai lettori, provveduti

di nozioni guerresche, offri-

rei la domanda: perché

non si concordò una azione

comune per investire i bri-

ganti, partendo da Maiori,

da Amalfi, da Castellamare

e da Cava? Fu questo il pi-

ano del nostro Sindaco Tra-

na Genino e di cui se fece mal-

levare il Prefetto scrivendo

una lettera ai vari Sindi-

ci perché si accordassero

quanto quello di Cava.

Se non si mise capo al piano la colpa fu dei Sindaci che nichiarono, un po' per indolenza, ma più di tutto perché non avevano fi-

fecero i nomi di quattro bri-

ganti di Passiano che abitu-

almente tenevano loro il sa-

co, sia nell'ideazione che

nel compimento delle rapi-

ne.

L'ultima riunione doveva

avere luogo la notte del 2

Agosto nel romitorio dell'Av-

vocata e dare l'avvio ai più

pressanti obblighi. D. Luigi che

aveva deciso di fare sentare

la trappola quella notte, aveva

fatto salire da Cava tutta

la sua compagnia e la tenne

nascosta nel bosco cir-

costante. Ma l'attesa fu va-

na: questa volta al temerario

luogotenente le ciambelle

non riuscì col buco. Poi appre-

se che a salvare la reale iden-

tità dei quattro ospiti era sta-

to il guardaboschi di

Macchiaielli: vincere l'a-

versario con le armi dell'

astuzia e dell'inganno.

a cura del Prof. VALERIO CANONICO

Cetara, Domenico Apicella

detto Spilitto.

Dovette essere malinconica e morificante la discesa dei nostri militari, delusi nella certezza di prendere nella fortezza parte dei briganti. Chi invece s'era consolato era stato il guardaboschi di



Don LUIGI SALANDO Cap. della Guardia Nazionale, le può definirsi lo sterminatore del brigantaggio a Cava.

modo poteva produrre l'effetto che dopo la perdita del capo, avvenuta nel conflitto cui Bersagliere, ovvero avvertito perplessità e sbordamenti, crederete di avere trovato una nuova guida più sicura e più forte. Alla luce di una pallida luna, che illuminava il paesaggio, lo robusto coporato, il volto austero per fatighe sotto i raggi del sole, all'addio per l'addio, e i lineamenti risentiti dal rovello di 7 mesi di vani inseguimenti, doverlo davvero dare al Nostro Arciere di un capobrigante.

Così dopo otto mesi di albori, di trabuschi, di paura, Cava fu liberato dall'incubo dei briganti e i nostri nonni potettero dormire sonni tranquilli, non più turbati da clangori di rombo e da gridi di donne esterrefatte.

Così soprattutto gli accresceva il prestigio le barba arcinota che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo, e l'aveva ostentata con particolare di bocca e denti, e nelle piazze per far spiegare meglio. Mi accorsi di avere a che fare con gente sospetta, tirai da parte uno di essi: e con mani serrate, glielo mostrai i documenti, Riccardo Alfonsi, Cesario Rafaello caporale e Bottigliere Alfonsi.

Confidenzialmente finì svelargli essere un capobrigante proveniente da Postiglione e dalle montagne di Acreno e minacciandomi non mi avesse detto al momento che aveva

scatenato la paura nelle matine e nei giorni

sera. I briganti, che dopo la

perdita del capo, avvenuta nel conflitto cui Bersagliere, ovvero avvertito perplessità e sbordamenti, crederete di avere trovato una nuova guida più sicura e più forte. Alla luce di una pallida luna, che illuminava il paesaggio, lo robusto coporato, il volto austero per fatighe sotto i raggi del sole, all'addio per l'addio, e i lineamenti risentiti dal rovello di 7 mesi di vani inseguimenti, doverlo davvero dare al Nostro Arciere di un capobrigante.

Questa loro considerazio-

ne diede il destro a D. Luigi

perché facessero il punto sui particolari delle scorribande nella città di Cava. E quelli

che non si discerneranno

affidaronone e dissero essere

propensi a seguirli e a pro-

curarsene i mezzi e fare ri-

cati.

A questo discorso si rin-

frangono, chiama Giardullo,

ma a cui disse: Francesco

questi non sono Guardi-

ziali ma briganti possiam-

mo discorrere liberamente.

Si avvicinò un terzino chia-

ramente si sfiorarono a me si

dissero di essere amici e a pro-

curarsene i mezzi e fare ri-

cati.

A questo punto del rac-

conto ai lettori, provveduti

di nozioni guerresche, offri-

rei la domanda: perché

non si concordò una azione

comune per investire i bri-

ganti, partendo da Maiori,

da Amalfi, da Castellamare

e da Cava? Fu questo il pi-

ano del nostro Sindaco Tra-

na Genino e di cui se fece mal-

levare il Prefetto scrivendo

una lettera ai vari Sindi-

ci perché si accordassero

quanto quello di Cava.

Se non si mise capo al piano la colpa fu dei Sindaci che nichiarono, un po' per indolenza, ma più di tutto perché non avevano fi-

## La vicenda lieta e triste dei Giardini Benacensi

Necessario un rinnovamento delle culture per salvare le limonaie sul Lago di Garda

Gardone Riviera, novembre dicembre.

La parola più notevole dell'agricoltura benacense corre corre dal Cinquecento al 1855. Dall'avvio piemontese e dall'ascesa verso l'apice, sino al punto morto e all'inizio della fase discendente. Da Salò sino a Limone, i "giardini" si aggiravano intorno ai cento ettari.

Per avere un quadro esatto della situazione provocata dalla gommosi, basti considerare che i 6.159.436 lire

monili per passare nel 1930-1939 a 500.000 solamente.

Sullo sfondo di questa crisi, i primi proprietari, i piccoli coltivatori, si minacciavano di finire predati dal mercato.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

Le gommosi, in realtà, hanno fatto il resto. Oggi ci sono circa 100.000 limonaie in tutta Italia.

# L'ANGOLO DELLO SPORT / HIDEN NUOVO ALLENATORE DELLA CAVESE

(Bilancio fallimentare della gestione Valese)

Prima che il campionato di Promozione riprenda il suo corso dopo una lunga interruzione, riteniamo opportuno passare al vaglio di una critica obiettiva il comportamento della Cavese nelle prime 12 giornate di campionato.

Le cifre ci dicono che in 12 partite disputate, di cui 5 fra le mure amiche e 7 in trasferta, la Cavese ne ha vinte 9 (4 in casa e 5 fuori) e ne ha perdeute, abilmente, 3 (1 in casa con la Paganese e 2 in trasferta da S. Severino e Battipaglia).

Quindi i punti realizzati sono 18, contro i 27 della capolista Paganese.

Questo è quanto ci dicono i numeri. Per quanto riguarda invece un giudizio tecnico al di sopra dei risultati non possiamo assolutamente essere benevoli nei riguardi dell'infallibile sig. Valese, il quale ha il rimorso di aver causato inopinatamente le 3 suddette gravi sconfitte degli Aquilotti.

Infatti contro la Paganese, dall'inquadratura solida e argignia, ebbe l'inconscienza di mandare in campo Giorgio Nardi, coraggioso quanto mai, con una spalla in disordine. Il suo rendimento fu purtroppo nullo e non per colpa sua; che l'unica palla che riuscì a giocare fu quella che fratturò la rete della staffa. Senza tener conto che lo stoico Nardi pagò in seguito lo scotto di tale imperdonabile leggerezza.

A S. Severino poi il Valese schierò una formazione quasi completamente priva di attacco, dato che ebbe... cura di imbottire la formazione di centrocampisti a discapito degli isolati Cuomo ed Immediato, che, con i loro 100 Kg. di peso, o poco più, avrebbero dovuto sfondare il dispositivo difensivo sanveresino impennato sul mostodontico Cangiello. Questa si è da chiamarsi lungimiranza!!

Dunque in fondo Valese ha elargito una bella stremata nazionale agli sportivi Cavezi conenutati in massa al S. Antonino di Battipaglia, sovvertendo ogni logica aspettativa col mandare in campo, per una partita che avrebbe dovuto essere importante ad un cauto difensivismo, una squadra vistosamente sbilanciata in avanti, dato che schierava Pagina a laterale e Nardi e Marigliano a mezzala.

La domenica precedente, contro il sorprendente Padova, la tutti avevano avuto modo

di notare la maggiore predisposizione di Sandro Pagnin per la maglia n. 10, visto che in quel ruolo, sgravato da compiti di marcatura immediata, egli aveva saputo fornire un'ottima interpretazione del gioco di spola con continui rientri e repentine propulsioni offensive, tant'è vero che tutte le reti segnate furono frutto di suoi intelligenti suggerimenti.

Ora noi ci chiediamo se non sarebbe stato più prudente schierare l'identica formazione vincente sul Padova, anziché mettere a rischio il coriaceo La Saponara pur di far posto al classico ma pavido e sfasato Marigliano.

Ma tant'è! Del senno di poi sono piene le fosse e potemmo non serve, visto che Valese si è reso uccello del loso con sommo gaudio del tifosio locale!

Ora non resta che rimettersi al lavoro con umiltà, rimbeccondosi le maniche e, se necessario, usando la sferza. Ma tale compito lo assolverà degnamente, ne siamo certi, mister Hiden. Si, amici lettori, avete visto bene, abbiamo scritto proprio Hiden, il non dimenticar portiere famosissimo "Wunderteam", lo squadrono austriaco degli Anni 30 che rappresentò la nazionale

faro per tutti i calciofilci europei del tempo.

Hiden è il nuovo allenatore della Cavese e noi, che abbiamo avuto modo di conoscerlo, siamo rimasti incantati dalla sua impeccabile signorilità, che però in lui non è sintomo di debolezza, se è vero, com'è vero del resto, che i giocatori hanno avuto modo di accorgersi che si tratta di un vero gentleman, ma di uno di quelli che sanno usare il bastone oltreché la carota.

L'ex allenatore della Salernitana non ha voluto stilare un regolare contratto; egli ha posto delle condizioni che non esistono a definire vantaggiose. Infatti fino al termine del Campionato in corso non riceperà alcun uccile: saranno i responsabili della Società Azzurra ad esaminare il suo operato ed a tributarlo per quanto avrà meritato. Poi, una volta conclusosi il corrente Torneo con qualsiasi risultato, egli esigera delle precise garanzie, tendenti ad assicurare alla Cavese un domani più fulgido e consono alle sue tradizioni. D'altra parte è giusto ed umano che un uomo dalla personalità di Rodi Hiden non si accontenti di vegetare nel sottobosco della Promozione, ma mira a ben altri traguardi che sono alla faccia portata del suo immenso bagaglio di Tecnico.

E noi siamo sicuri che Hiden, che non esitiamo a definire il miglior acquisto della Cavese negli ultimi anni, si è lasciato lavorare in pace, senza l'assillo di imminenti vittorie, (e vogliamo augurarci che gli sporti-

necessario come il pane per l'inadeguatezza di quello attuale.

La collaborazione fattiva degli Industriali Cavezi, infine, che non ci stancheremo mai di auspicare, potrà rappresentare per Cava Spontiva il raggiungimento di quei traguardi che altre città, inferiori alla nostra per livello sociale e per nobili tradizioni, hanno da tempo meritatamente conquistato.

Buon lavoro, dunque, Mister Hiden... sveglia Amministratori ed Industriali Cavezi!!!

Raffaele Senator

## Bontà di Cava

(continua, dalla p. 1)

odiose per noi è quella di chiedere danaro alla gente, anche se ogni muso storico è per noi una punzalata che ci trafugge l'animo, anche se in definitiva siamo convinti che gli stessi beneficiari non è che conservano riconoscenza per chi tiene loro una mano, noi intendiamo proseguire nella nostra opera umanitaria perché sappiamo quanto è dura e triste la vita di chi, caduto nell'indigenza, attende la Società quell'aiuto che doveroso dare da chiunque può ed in proporzioni che quello che può.

Ed ecco il terzo elenco delle offerte pervenuteci:

Somma precedente Lire 150.330, (correntemente fu indicata L. 414.350). Nel prossimo numero daremo il rendeonto,

N. N. L. 10.000

Dott. Raff. Ferrari » 10.000

Jose Vitagliano da New York » 12.460

Cav. Francesco Ponticelli » 2.000

Ing. Arch. Alfredo Gravagnuolo » 2.000

Bott. Nicola Guida » 5.000

Dr. Gaetano Guida » 3.000

Comm. Gaetano Avigliano » 2.000

Prof. Filippo e Pietro Durante per onorare la memoria del germano Luigi » 3.000

Sig. Pio Di Domencio » 1.000

Dott. Antonio D'Aimico » 5.000

Dott. Raffaele Gallo » 2.000

Commissario e Personale Ufficio PS » 3.400

Dott. Paolo Siani » 4.000

Prof. Mario Maiorino » 1.000

Totale 576.210

Leggete Diffondete

"IL PUNGOLO"

necessario come il pane per l'inadeguatezza di quello attuale.

La collaborazione fattiva degli Industriali Cavezi, infine, che non ci stancheremo mai di auspicare, potrà rappresentare per Cava Spontiva il raggiungimento di quei traguardi che altre città, inferiori alla nostra per livello sociale e per nobili tradizioni, hanno da tempo meritatamente conquistato.

Buon lavoro, dunque, Mister Hiden... sveglia Amministratori ed Industriali Cavezi!!!

Raffaele Senator

# CHE E' SUCCESSO ALL'ECA?

Ci sorprende non poco come la nuova Amministrazione del così detto centro sinistro dell'ECA di Cava di recente costituita non abbia sentito il dovere di informare, con un comunicato, l'opinione pubblica di quanto auspica il consigliere avv. Domenico Apicella (nominato direttore dell'Ufficio Consiglio Comunale - e poi dimesso che l'opposizione non deve essere rappresentata in tutti i consensi...) venuto fuori dall'esame della situazione del personale dell'ECA richiesto appunto dall'avv. Apicella.

Il fatto è di estrema gravità: noi chiediamo che su esso si faccia piena luce e che i responsabili risarciscono l'Ente dei danni subiti dalle donne, come si assicisce vi sono stati.

In sostanza sarebbe stato accertato che un dipendente per un lungo periodo di tempo mentre risultava in servizio all'ECA e percepiva re golare stipendio e forse anche il lavoro straordinario in ufficio non andava affatto perché occupava un posto di insegnante in un istituto statale quale supplente.

Se il fatto è vero perché ancora noi stendiamo a credere noi abbiamo il diritto di chiedere ai signori componenti la vecchia amministrazione che cosa hanno fatto e come hanno loro esercitato i loro doveri di amministratori e come mai possibile che si sia verificato un fatto del genere. Se il fatto è vero cosa ne dice il Segretario dell'Ente egli che come capo del personale doveva sapere che un dipendente era assente ogni giorno dall'ufficio e si presentava solo il 27 del mese per risentire lo stipendio.

Che firmavano i mandati di pagamento e le relative note di presenza?

Noi abbiamo il diritto di chiedere e di sapere tutto

*«Quivi i lari plebei da te spregiate... tele a scrivebere, oggi, il Grande Parini alla vista di decine di sacchi di monete sparsi per tutti i punti della città, in tutte le ore del giorno, e questa scattata in Piazza Duomo, a mezzogiorno, del 12 c. m.*

*Ma che succede nel servizio spazzamento?*

*Attendiamo la risposta che pubblicheremo nel prossimo numero.*

**FARMOSANITARIA SALANO**

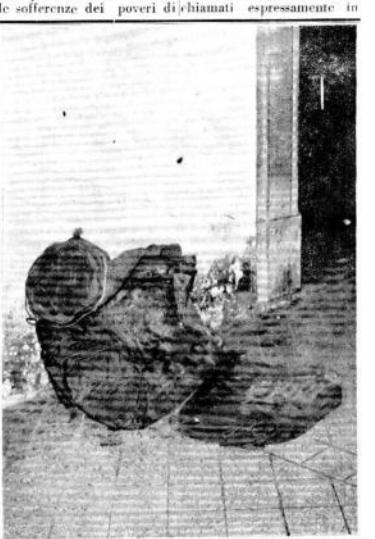
Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI

Cinti erniari - Calze elastiche

Danche Dr. Gibaud

Articoli sanitari e Medicazione

Vasto assortimento per neonati



*«Quivi i lari plebei da te spregiate... tele a scrivebere, oggi, il Grande Parini alla vista di decine di sacchi di monete sparsi per tutti i punti della città, in tutte le ore del giorno, e questa scattata in Piazza Duomo, a mezzogiorno, del 12 c. m.*

*Ma che succede nel servizio spazzamento?*

*Attendiamo la risposta che pubblicheremo nel prossimo numero.*

# Così l'imposta di famiglia a Cava

## IL REDDITO PIU' ALTO E' DEL GR. UFF. M. FERRO

Seguendo l'esempio di quanto avviene nelle altre Città pubblichiamo un primo elenco di contribuenti cavaesi così come figurano nei relativi ruoli per l'imposta di famiglia. Il maggior contribuente appare il Gr. Uff. Marcantonio Ferro.

Le cifre segnate a fianco dei nomi sono al netto degli aggi:

Gr. Uff. Marcantonio Ferro L. 4.500.000

Cav. Armando Di Mauro » 1.210.114

Comm. Alfonso Siani fu Leopoldo » 750.846

Sig. Rosa Romano ved. Baldi e figlio

Amdeo » 200.440

Ing. Vittorio Casillo » 283.353

Ing. Francesco Santolo » 106.837

Ing. Amerigo Vitagliano » 159.209

Ing. Gennaro Pagliara » 51.667

Ing. Claudio Accarino » 27.195

Sig. Renato Paolillo » 305.490

Avv. Vincenzo Mascolo » 82.253

Cav. Luigi Bisogno » 73.960

Notario Antonio D'Ursi » 69.427

Notario Giovanni Della Monica » 69.427

Prof. Antonio Papa » 106.353

Sig. Domenico Paolillo » 35.140

Avv. Andrea Senator

Avv. Gaetano Panza

Prof. Eugenio Abbato

Avv. Enzo Giannatasio

Sen. Prof. Riccardo Romano

Avv. Mario Sorrentino

Avv. Federico De Filippis junior

Cav. Albino De Pisapia

Cav. Giovanni Lamberti

Avv. Filippo D'Ursi

Avv. Luigi della Monica

Avv. Andrea Angrisani

Sig. Mario Pisippi fu Saverio

Dott. Gerardo Benincasa

Dott. Franco Benincasa e madre

Avv. Carlo Lambiasi

Comm. Alfonso Siani fu Luigi

Dott. Pasquale Salsano e padre

Avv. Rafaello Clarizia

Dott. Elia Clazria

Dott. Mario Esposito

Avv. Giovanni Cotugno

Sig. Pietro Battimelli

Dott. Pietro D'Arienzo

Cav. Adolfo Maiorino

Avv. Domenico Apicella

Reg. Gerardo Canora

Avv. Giovanni Abbi

Dott. Carmine Terraciano

Avv. Giovanni Pagliara e madre

Sig. Attilio Infranzi

Sig. Armanente Ignazio

Sig. Adolfo Liberti

Dott. Antonio Polizio

Dott. Raffaele Gallo

Cav. Nicola Bisogno

Cav. Luigi Bisogno

Sig. Mario Accarino

Sig. Amadeo Accarino fu Enrico

Prof. Giorgio Lisi

Dott. Mario Falconi

Rag. Giuseppe Benincasa

Avv. Giovanni Bisogno

Ing. Arch. Alfredo Gravagnuolo

Avv. Mario Di Mauro

Dott. Ugo Salsano

Dott. Raffaele Coppola

Sig. Andrea Passaro

Sig. Luigi Avallone

Rag. Giuseppe Ferrazzi

Avv. Goffredo Sorrentino

Avv. Fernando Di Marino

Dott. Mario Di Donato

Sig. Mario Farano

Sig. Renato Di Marino

Sig. Elio Ferri

Av. Claudio Di Donato

Sig. Riccardo Di Donato

Avv. Umberto Siani e madre

Dott. Eduardo Volino

Dott. Carmine Salomone

Dott. Biagio Salomone

Dott. Antonio Violante e madre

Cap. Eraldo Petrilli

Gen. Ugo Fusco

Cav. Luigi Isaia

Dott. Luigi Siani di Alfonsi

Dott. Enrico Siani

Avv. Antonio Iocle

Sig. Gerardo Palmieri

Sig. Oscar Barba

Prof. Mario Maiorino

Ing. Giuseppe Salsano

Sig. Edmondo Manzo

Sig. Benedetto Parisi

Sig. Salvatore Ruggiero

Sig. Nicola Violante

Sig. Luigi Violante

Avv. Francesco Amabile

Sig. Sergio De Pisapia

Rag. Violante Enrico

Sig. Passaro Domenico

7.495

3.375

3.960

20.770

4.080

3.000

9.740

35.000

23.000

9.085

51.567

66.365

35.025

30.000

36.025

23.385

7.495

17.755

36.000

30.000

106.337

35.025

72.547

40.973

118.230

46.195

35.025

14.220

19.955

22.430

18.755

33.575

40.973

54.497